

# [Visita di Bocchini in Germania e accordi con Himmler] \*

## *Relazione sui colloqui con Himmler.*

Roma 4 aprile 1936-XIV

La riunione delle Rappresentanze della Polizia italiana e di quella tedesca si iniziò il 30 marzo u. s. nella sede della Gestapo, grosso edificio militarmente munito e guardato sito al centro di Berlino. Himmler, capo della Gestapo porse il saluto della Polizia tedesca a quella italiana e con violento linguaggio accennò all'azione del comunismo, della massoneria e dell'ebraismo, facendo chiari attacchi all'URSS che è la vera responsabile di quanto va determinandosi nel mondo, ed il cui Governo dirige le file del partito comunista.

La Delegazione italiana rispose al saluto cordialmente, e pur dichiarando la utilità di una comune intesa contro il comune pericolo, limitò il discorso al comunismo come partito, senza fare accenni a governi.

A tale criterio del resto fu improntata tutta la discussione da parte dei delegati italiani, mentre il pensiero tedesco era particolarmente rivolto alla Repubblica Sovietica ed al Governo Cecoslovacco che l'asseconda.

Nella prima giornata si discusse a lungo sul problema comunista, sulla propaganda e sui metodi di lavoro del bolscevismo. I delegati tedeschi si intrattenero specialmente sulla parte teorica, gli italiani su quella pratica nella quale peraltro i tedeschi sembrano poco preparati.

D'altra parte non conosce neanche i recenti sforzi che va facendo il partito comunista per la istituzione del fronte unico, né le nuove norme sul lavoro legale, né quanto concerne il servizio frontiera.

Nella serata ebbi un lungo colloquio con Himmler, al quale indicai come potesse, in materia di lotta anticomunista, effettuarsi una collaborazione fra le due polizie.

Nel giorno seguente, 31 marzo u. s., esauritasi la discussione relativa al comunismo, si passò alla discussione relativa alla massoneria ed alle organizzazioni similari.

La Delegazione tedesca presentò una elaboratissima relazione sulla massoneria risalendo alle sue origini, e sostenendo come l'internazionalismo e i principi massonici avessero avuto in pratica delle conseguenze gravi come quelle del comunismo.

In sostanza i tedeschi attribuiscono la loro disfatta militare del '18 alla massoneria. Sostengono infatti che la massoneria tedesca dipendeva dal Grande Oriente di Francia, onde l'obbligo dell'obbedienza alle direttive francesi. Inoltre anche nell'Esercito tedesco si era infiltrata abbondantemente la massoneria, tanto che perfino al campo, durante la guerra, vi erano delle sedute massoniche, come dimostrano alcune fotografie che sono custodite nel museo massonico.

D'altra parte gli ex nemici della Germania costituivano una coalizione massonica. Infatti, lo stesso Re d'Inghilterra era uno dei capi della massoneria.

Naturalmente attribuiscono agli ebrei creatori della massoneria allo scopo di avere in mano il mondo, tutta la insidiosa sobillazione contro la Germania, e tutta l'azione di dissolvimento del carattere tedesco.

Himmler mi disse che mi avrebbe mostrato importantissimi documenti e dato gravissime prove a sostegno del loro assunto. Infatti ci condusse a vedere il museo massonico che la Gestapo sta ora ordinando in un altro grandioso edificio della polizia tedesca. È una raccolta diligentissima di quanto è stato trovato nelle loggie massoniche tedesche sopresse or sono due anni. Vi sono, oltre tutti i mobili, gli arnesi, le cianfrusaglie, anche numerosissimi atti, rimontanti però al remoto passato, relativi a nomine e ad investiture. Ma nulla che dimostri trame di complotti ai quali alludeva Himmler. Il museo può in-

---

\* Pubblicato in appendice a: De Felice R., *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino, 1993, pp. 547-553.

dubbiamente essere utile ai fini di una ricostruzione storica delle organizzazioni massoniche, ma non serve ad illuminare quei recenti fatti ai quali la Germania attribuisce, come dicevo, il crollo del 1918, così pure il materiale sequestrato può essere sfruttabile ai fini della Polizia, per quanto concerne i registri degli iscritti, ma naturalmente esclusivamente in Germania.

A proposito della massoneria, la Delegazione italiana fece presente come la situazione dell'Italia fosse ben diversa da quella della Germania. Infatti, i due Grandi Orienti d'Italia erano stati soppressi da ben undici anni e le loggie massoniche erano state distrutte completamente da altrettanto tempo; sicché la penetrazione fascista aveva avuto modo di eliminare ogni residuo massonico.

Ormai non rimane che qualche isolato malinconico.

La Delegazione italiana fece altresì rilevare che non doveva assolutamente darsi alcun peso al rappresentante della massoneria italiana che intervenne al congresso massonico tenutosi a Bruxelles nel giugno del 1935 e che era partito da Milano dove era ritornato dopo aver parlato al Congresso, perché la Polizia italiana era perfettamente edotta del viaggio. Vi è a Parigi un Grande Oriente d'Italia di cui è Gran Maestro il noto ebreo Dr. Tedeschi, ma tale Grande Oriente ha un valore puramente simbolico, in quanto rappresenta, in seno alla massoneria internazionale una massa di fratelli che in realtà sono inesistenti. La Polizia italiana controlla accuratamente le mene che il Tedeschi cerca di tessere in Italia ed ha già individuato i punti più sensibili del Regno coi quali il Tedeschi tenterebbe di mantenere collegamenti. In tema di collaborazione su questo campo, la Polizia italiana potrebbe fornire alla Germania un notiziario massonico, con particolare riferimento alle questioni che interessano il Reich.

Dopo la discussione generale sulla massoneria, i relatori si intrattenero sulle organizzazioni che la affiancano. L'attenzione dei delegati italiani fu volta particolarmente sul «Rotary», trattandosi di associazione che vive anche nel Regno e della quale fanno parte anche eminenti personalità del Regime. La Delegazione tedesca ritiene che il «Rotary», è indubbiamente un'associazione a carattere filomassonico e che viene impiegata dalla massoneria per la penetrazione in delicati ambienti; a loro giudizio va, quindi, sorvegliata. È stato risposto che la Polizia italiana non cessa di occuparsi di singoli elementi associati al «Rotary», che, pel loro passato politico o per altri fatti, non diano affidamento di piena adesione al Regime.

La discussione si è svolta anche su altre filiazioni della massoneria, J.M.C.A., Cavalieri di Colombo, Sclaraffia (quest'ultima già da tempo sciolta nel Regno), e la Delegazione italiana non mancò di richiamare l'attenzione sulla propaganda dubbia che svolgono le varie Chiese protestanti.

Nel corso delle discussioni, i Delegati tedeschi trovarono modo di inserire sempre vivaci spunti contro gli ebrei.

A loro giudizio, il problema ebraico, oltre ad essere connesso strettamente col fenomeno mondiale del comunismo, i cui capi effettivamente sono tutti ebrei, e con la massoneria, per certi aspetti li sovrasta. L'internazionalismo ebraico trova migliori alleati nel comunismo e nella massoneria entrambi negatori della Patria e, perciò, in lotta senza quartiere contro i nazionalismi.

La Delegazione italiana fece presente che la questione ebraica in Italia ha altre caratteristiche sia per la entità della massa, che è irrilevante rispetto alla popolazione del Regno, e sia perché l'infiltrazione nelle istituzioni del Regime e dello Stato è scarsissima. Anche in questo campo, come in quello della massoneria, la Polizia italiana potrà fornire alla Germania un notiziario di carattere generico ma, naturalmente, terrà presente tutte le questioni che in particolare potranno interessare il Reich.

Le discussioni teoriche furono integrate da minute visite effettuate agli impianti tecnici. Gli schedari costituiscono, com'è ovvio, la base di ogni lavoro di polizia e la Polizia politica germanica ne possiede numerosissimi e moderni. Ma poiché molte delle cose che sono state mostrate alla Delegazione italiana hanno un carattere statistico e teorico, si è dovuto rilevare che anche gli schedari pur essendo perfetti, non presentano quelle caratteristiche di praticità che si richiedono per i mezzi impiegati dalla polizia. Ad esempio, mentre con i nostri sistemi schedari è possibile individuare subito il colore politico dei sovversivi e lo Stato ove sono rifugiati (o la Provincia per i residenti nel Regno) sicché in caso di emergenza è possibile un immediato intervento - tale possibilità non si presenta impiegando i sistemi te-

deschi. L'uso di grafici e di tabelle sinottiche è diffusissimo e potrebbe costituire un elemento importante di giudizio per la scelta e la messa in opera dei mezzi di polizia sempre quando, però, rappresentasse la sintesi di un lavoro di polizia, la conclusione di un sistema di lavoro; quando, invece, esso rappresenta la premessa di un lavoro di polizia la efficacia pratica è alquanto dubbia.

Sono stati mostrati alla Delegazione italiana, ad esempio, numerosi grafici relativi alla organizzazione comunista mondiale e alla organizzazione comunista illegale nel Reich, i primi hanno un carattere puramente letterario, i secondi sono estremamente mutevoli e perciò praticamente inefficaci. Comunque, la Delegazione italiana ha potuto constatare che, sia nei riflessi del comunismo, sia in quelli della massoneria, sia, infine per quanto riguarda l'ebraismo, l'Italia è completamente immune.

Il riconoscimento di tale stato di privilegio del Regno è stato anche motivo di compiacimento da parte dei germanici.

La Delegazione italiana ha potuto altresì constatare, a riprova del giudizio che s'era andata formando, che i frutti *concreti* del lavoro della polizia politica nel campo della lotta contro il comunismo sono molto modesti, infatti consistono in pochi esemplari di stampa clandestina ed in qualche modesto campione di mezzi tecnici per la cospirazione. A conclusione delle conversazioni che si sono svolte nei tre giorni fissati per le riunioni e delle visite che sono state effettuate agli impianti tecnici sono state stilate alcune proposte, che, salvo definitiva approvazione, potranno essere immediatamente attuate.

Premesso quanto si è accennato già sulla massoneria e sull'ebraismo, nel quale campo la nostra collaborazione non può che essere generica, nel campo comunista, invece essa potrà essere effettiva ed apportatrice di fecondi risultati. Le due polizie dovranno scambiarsi notizie sia sugli elementi bolscevichi di particolare pericolosità e mobilità, sia sui centri che, risiedendo fuori dai confini dei rispettivi stati, potranno lavorare contro tutti e due gli Stati sia sui sistemi corporativi che avendo una unica promanazione, non differiscono che in qualche dettaglio di esecuzione. Questo campo potrà essere effettivamente fecondo in quanto la conoscenza dei metodi di lotta è la necessaria premessa per ogni azione di polizia. La Delegazione italiana ha insistito sulla necessità di ben approfondire i mezzi di lotta contro l'attività illegale del partito comunista perché soltanto con un buon metodo di lavoro si riesce a controllare sempre ed a contenere il movimento comunista non soltanto, ma si è in grado di preparare le trappole per la cattura di quei tali elementi rivoluzionari, di nazionalità inafferrabile, portatori di germi rivoluzionari e che non potrebbero svolgere la loro attività se non trovassero elementi idonei nello Stato destinato ad essere bolscevizzato e clima politico adatto.

Una questione che pare stia particolarmente a cuore ai dirigenti della polizia politica germanica e che è di evidente eccezionale importanza è quella relativa alla cattura e consegna di elementi dei due stati ritenuti particolarmente pericolosi. La questione è stata sottoposta all'esame della Delegazione italiana sotto due aspetti: *a)* arresto di elementi tedeschi in Italia, e, rispettivamente elementi italiani in Germania e consegna, all'infuori di ogni procedura diplomatica-giudiziaria allo Stato richiedente; *b)* arresto degli elementi di cui sopra ed internamento nei campi di concentramento.

Accordi del genere sono stati già stipulati fra il Reich e la Polonia.

La questione essendo complessa e di evidente carattere delicato è stata concretata in un protocollo aggiunto ed in una forma che salva sempre il diritto di sovranità delle parti.

La Gestapo, oltre agli innumerevoli agenti segreti, disseminati sia nell'interno del Reich che all'estero, dispone di un corpo di 4000 funzionari, di 200 000 uomini militarmente inquadrati in tutto il territorio del Reich e di una forza armata di 12 000 uomini raggruppati in 3 reggimenti speciali che vengono chiamati «guardia di Hitler». La Delegazione italiana è stata invitata a visitare uno dei predetti reggimenti che è comandato dal famigerato Dietrich e che effettivamente è un modello di ordine e di potenza. Accasermato nei locali dell'antica scuola dei cadetti, il reggimento è largamente munito di mezzi meccanici ed ha una autonomia completa in quanto dispone di tutti indistintamente i servizi necessari al funzionamento di siffatto complesso organismo.

Gli uomini sono sceltissimi sia come fisico sia come fede politica e si trae l'impressione, visitando l'immensa caserma, che il Reggimento costituisca effettivamente un poderoso strumento di forza estremamente mobile e docilissimo agli ordini di Capi.

Il Comandante Dietrich trattenne nei locali del Circolo Ufficiali i Membri della Delegazione italiana cui fu offerta cordialissima ospitalità. Erano altresì invitati molti Ufficiali della Reichswehr e fu detto, riservatamente, che il fatto costituiva l'inizio di una politica di avvicinamento per rendere sempre più cordiali i rapporti fra le due forze armate dello Stato.

La Gestapo è aiutata nell'azione politica dalla polizia ordinaria la quale ha l'obbligo di notificare subito agli organi politici qualunque fatto od indizio che possa avere attinenza con argomenti interessanti la sicurezza dello Stato e la difesa del regime nazista. La polizia di Berlino, oltre alla imponente massa di agenti adibiti al servizio di viabilità, dispone di 16000 uomini in uniforme. Dal punto di vista politico, l'episodio più importante della attività della Delegazione italiana, è stato, senza dubbio, costituito dalla visita resa dalla Delegazione stessa al Presidente del Consiglio Generale Goering.

Il Generale Goering, in due riprese, e con termini molto recisi, dopo avere sinteticamente ripetuto gli argomenti che militano a favore di una stretta collaborazione tecnica delle due polizie per la lotta contro il comunismo, tenne a porre in rilievo la necessità di opporre una difesa unica, frutto di intimi legami, all'attacco che il bolscevismo sferrava con sempre rinnovata energia contro gli Stati retti da forti Governi e che costituiscono indubbiamente il più duro se non l'unico ostacolo che incontra la bolscevizzazione mondiale.

In sostanza, il Generale Goering tenne a marcare la necessità che gli accordi fra i due Stati fossero non soltanto tecnici ma investissero il campo politico, ché è evidente che la resistenza alla politica sovvertitrice potrà essere efficacissima solo con l'unione delle uniche due poderose forze dell'ordine che per ora si trovano in Europa. Il Generale Goering nel parlare della situazione europea, sempre nei riflessi della propaganda comunista, accennò alla conclusione del patto franco-sovietico e fece chiari accenni alla necessità di unirsi per la lotta contro la U.R.S.S.

Il capo della Delegazione italiana, rispondendo al discorso del Generale Goering sorvolò sulle questioni politiche accennate, e riaffermò la necessità di una stretta collaborazione di carattere tecnico fra le due polizie, collaborazione che sarebbe stata regolata da accordi stipulati con spirito di mutua fiducia e le cui basi erano state già gettate.

La Delegazione italiana ha avuto notizia successivamente all'incontro, che il Generale Goering si era mostrato in privati conversari assai soddisfatto della visita della Delegazione e che aveva ribadito i concetti informativi del suo discorso insistendo sulla necessità di allargare i rapporti che si vanno stabilendo facendoli andare al di là del campo tecnico.

Il 2 aprile le due delegazioni, dopo una riunione plenaria, furono d'accordo sui punti principali in discussione. Fu stilato un protocollo, in doppio esemplare italiano-tedesco, contenente i punti principali fissati per la pratica attuazione della collaborazione delle due polizie.

Come si è già accennato, in un protocollo a parte, data la delicatezza dell'argomento, fu trattata la questione relativa alla consegna degli elementi pericolosi. La Delegazione italiana si riservò di firmare il protocollo generale, pur dandovi la sua adesione di massima, dopo la superiore approvazione. Per quanto riguarda il protocollo aggiunto fece riserva di esame approfondito senza impegnarsi neanche in linea di massima.

*Testo degli accordi.*

Berlino, 1° aprile 1936

Tra il Capo della Polizia Italiana, Eccellenza Bocchini ed il «Politischer Polizeikommandeur der deutschen Lander, Reichsführer SS» Himmler è stato concordato nella conferenza, che ha avuto luogo a Berlino dal 30.3 al 1.4.1936, quanto segue:

1) La Polizia Italiana e la Polizia Politica Tedesca si terranno reciprocamente al corrente circa le loro esperienze generali e le loro constatazioni speciali in materia del comunismo e della massoneria, ove queste esperienze e constatazioni abbiano interesse per la rispettiva polizia dell'altro Paese.

2) La Polizia Italiana e la Polizia Politica Tedesca risponderanno alle reciproche questioni indirizzate circa le loro esperienze generali e le loro constatazioni speciali riguardanti il comunismo e la massoneria ove non vi osti un proprio interesse statale.

3) La Polizia Italiana e la Polizia Politica Tedesca metteranno reciprocamente a loro disposizione i materiali e le prove, che riguardano il comunismo e la massoneria e quelle organizzazioni ed attività, il cui controllo o la cui soppressione pare desiderabile nell'interesse delle due parti, ove non vi osti un proprio interesse statale.

4) La Polizia Italiana e la Polizia Tedesca si daranno appoggio reciproco nell'indagare le attività e gli intendimenti diretti contro l'Italia e contro la Germania di centri comunisti e massonici esistenti all'infuori dell'Italia e della Germania e si comunicheranno reciprocamente i risultati di tali indagini.

5) La Polizia Italiana e la Polizia Tedesca riceveranno l'una dall'altra suggerimenti circa l'effettuazione di misure esecutive di polizia contro comunisti, massoni, ed emigranti ed agiranno conformemente a tali suggerimenti, in quanto la legislazione del rispettivo paese lo renderà possibile ed ove non vi osti un proprio interesse statale.

6) La Polizia Italiana e la Polizia Politica Tedesca collaboreranno anche in tutte le altre questioni in questo campo, anche se non specialmente menzionate nei punti precedenti, nello spirito della presente convenzione, sempreché la legge e l'interesse dello Stato non vi si oppongano.

7) Le comunicazioni, le risposte ed i suggerimenti menzionati sotto i punti 1-6 saranno trasmessi nel modo seguente:

a) comunicazioni scritte, ove non si tratti di affari urgenti, saranno trasmesse a mezzo del servizio postale dell'Ambasciata Italiana a Berlino e dell'Ambasciata Tedesca a Roma. La busta interna porterà l'indirizzo del capo della Polizia Italiana, Eccellenza Bocchini, rispettivamente quella del «Politischer Polizeikommandeur der deutschen Lander, Reichsführer SS» Himmler o dei loro sostituti.

b) Affari specialmente urgenti saranno trasmessi per corrieri speciali, inviati dalla Polizia Italiana e dalla Polizia Politica Tedesca mensilmente ed in casi specialmente urgenti immediatamente. Questi corrieri viaggeranno esclusivamente per via aerea.

c) per rendere possibile una sicura comunicazione telefonica tra il capo della Polizia Italiana ed il «Politischen Polizeikommandeur der Lander» ognuno dei due signori comunicherà all'altro con ogni corriere un nome di copertura, al quale egli risponderà alle chiamate telefoniche.

d) per rendere possibile una comunicazione anche in casi, in cui le comunicazioni menzionate sotto a) sino a b) fallirebbero, la Polizia Italiana comunicherà alla polizia Politica Tedesca e la Polizia Politica Tedesca alla Polizia Politica Italiana nomi privati di copertura, ai quali saranno inviati in tali casi le comunicazioni a mezzo della via postale ordinaria.

**PROPOSTA**

Del «Politischer Polizeikommandeur der deutschen Lander, Reichsführer SS» Himmler in aggiunta ai punti del 1° Aprile 1936:

Tra la polizia italiana e la polizia politica tedesca sarà istituito un servizio radio-telegrafico. I dettagli ne saranno discussi e concordati a mezzo di proposte scritte.

## PROPOSTA

Del «Politischer Polizeikommandeur der deutschen Lander, Reichsführer SS» Himmler in aggiunta ai punti del 1° Aprile 1936:

La Polizia Italiana e la Polizia Politica Tedesca estraderanno, sempreché si tratti di proposta fondata, i criminali politici l'una all'altra evitando trattative diplomatiche, ove non vi osti un proprio interesse statale.